

medesimo Imperadore inviò di nuovo al Papa Martin V. a Firenze un Vescovo nomato Teodoro, e un certo Niccolò Eudemon-Giovanni per dimandar foccorfo contra i Turchi. Martino nominò il Cardinal di S. Angelo per suo Legato, e lo fece precedere dal P. Antonio da Massano Generale dei Francescani per disporre ogni cosa per l'unione proposta. L'Imperadore, e il Patriarca Giuseppe mostravano molta premura per la riunione delle due Chiese, ma dimandavano, che si adunasse a Costantinopoli un Concilio Ecumenico; e Martin V. per scansare questa dimanda rispose, che vi acconsentiva, purchè l'Imperador Giovanni somministrasse ai Prelati le spese, sapendo, ch'egli non era in istato di farle, mentre aveva sul braccio la guerra dei Turchi.

XCHII. L'Arcivescovo di Gnesna essendo a Parigi con l'Imperadore Sigismondo, vi aveva trovato il libro fedizioso di Giovanni di Falkemberg Religioso Domenicano contro il Re e il regno di Polonia in favore dei Cavalieri di Prussia. Questo Prelato al suo ritorno a Costanza fece imprigionare l'autore, il quale nella sua opera prometteva la vita eterna a tutti quelli, che volessero collegarsi per estermine i Polacchi, e Uladislaw loro Re. Fu questo libro condannato dai commissarj nominati per esaminarlo. Ma la sentenza non fu confermata in alcuna sessione del Concilio, e il Papa, il quale aveva sottoscritta la sentenza essendo Cardinale, volle poi ad istanza dei Cavalieri di Prussia annullarla, o almeno moderarla, il che irritò talmente i Polacchi, che minacciarono di appellare dal rifiuto di giustizia, ed anche dall'elezione di Martin V. al futuro Concilio. Martin V. allora pubblicò una costituzione, in cui dichiara, che non era permesso di appellare dal supremo giudice, nè scansare il suo giudizio in materia di fede. Nell'ultima sessione del Concilio gli ambasciatori di Polonia insitettero ancora per far condannare pubblicamente gli errori di Falkemberg, e il Papa avendo risposto, che non pretendeva autorizzare, che ciò ch'era stato stabilito in pien Concilio, e non ciò ch'era stato solamente conchiuso dalle nazioni nell'assemblee particolari, gli ambasciatori di Polonia fecero la sua protesta a nome del Re di Polonia e del gran Duca di Lituania, appellarono al prossimo Concilio, e dimandarono atto della loro appellazione.

XCHIII. Intanto l'eresia degli Hussiti faceva gran progressi in Boemia, e il male crescendo ogni giorno i Padri del Concilio formarono 24. articoli per portarvi qualche rimedio. Eccoli. Che il Re di Boemia giurerà di mantenere la Chiesa Romana, e l'altre chiese del suo regno nelle loro libertà, e che non permetterà, che sieno perseguitate dagli Hussiti: che chiunque ecclesiastico e secolare avrà tenuto la dottrina di Viclefo e di Hus, sarà costretto di abiurarla, e punito secondo le leggi in caso di rifiuto: che si ristabiliranno gli ecclesiastici sposeffati dei loro benefizj, e che se ne scaccieranno gl'intrusi: che tutti i beni ecclesiastici, le reliquie, i tesori delle chiese, e generalmente tutto ciò, ch'è stato rapito, sarà restituito: che l'Università di Praga sarà riformata, e purgata di Viclefisti: che i principali eretici saranno citati in corte di Roma: che si rinunzierà alla comunione sotto le due specie: che i libri di Viclefo, Hus, e di Giacobello saranno dati al Legato per essere abbruciati: che si proibirà di cantar canzoni contra il Concilio in favore di Hus e di Girolamo da Praga: che sarà proibito di predicare senza la permissione degli Ordinarj: che si osserveranno le cirimonie della Chiesa Romana rispetto al culto dell'immagini, e della venerazione delle

reli-

XCHII.
Condanna
del libro di
Giovanni di
Falkemberg.
An. 1418.
Dugès. Hist.
Tom. I. 21.

XCHIII.
Articoli
contra gli
Hussiti.
An. 1418.
Cochl. Hist.
Huss. l. 4.
Vanderbart
tom. 4.